

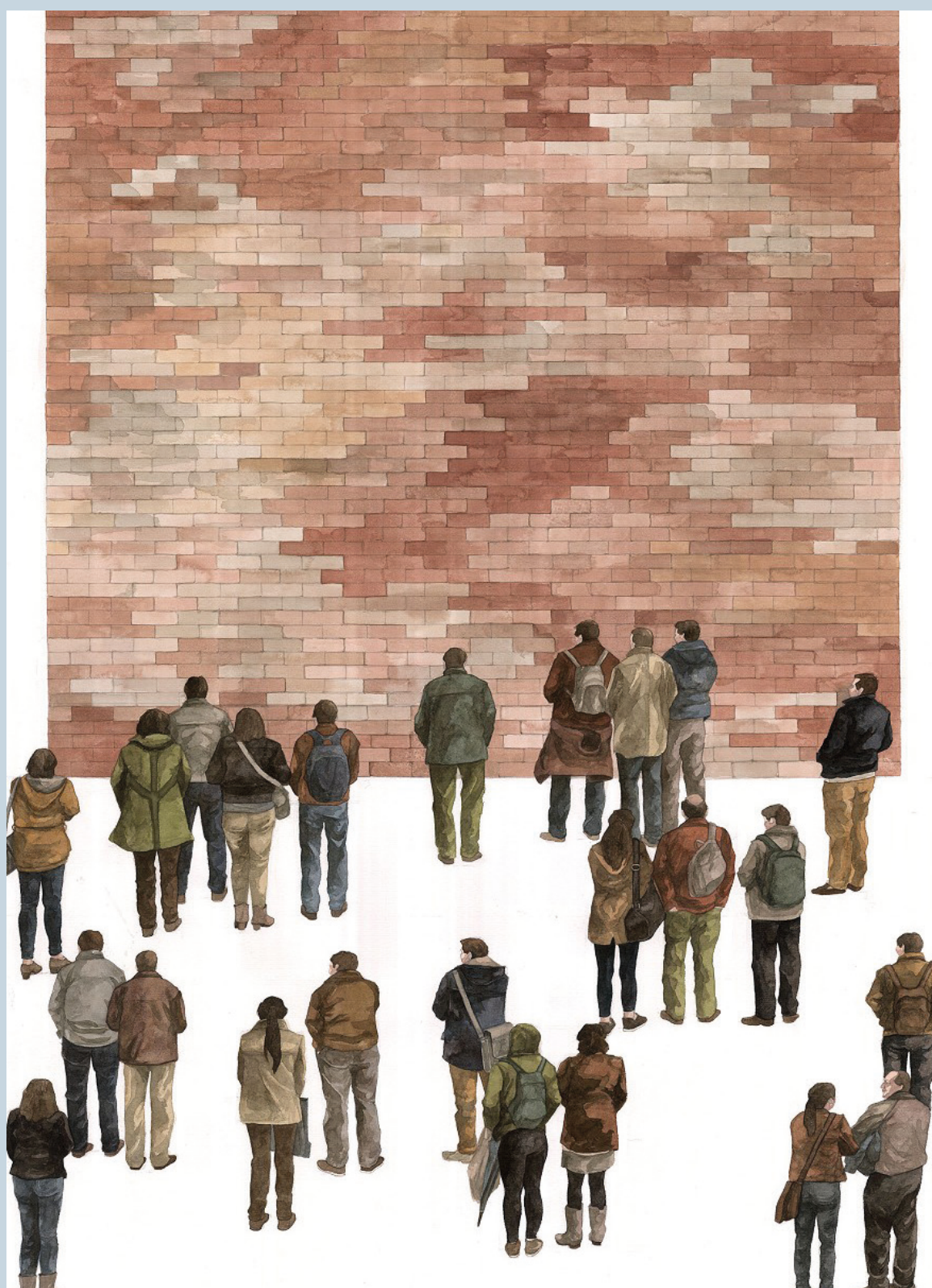
LA TOSCANINI

47^a STAGIONE DI CONCERTI
2022 / 2023

ALESSIO ALLEGRINI
Direttore

MIHAELA COSTEA
Violino

MUSICIANS FOR HUMAN RIGHTS
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI



Con il patrocinio di



LA TOSCANINI

47^a STAGIONE DI CONCERTI
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

Venerdì 28 ottobre 2022, ore 20.30 | *Fuori abbonamento*
Parma | Auditorium Paganini

FENOMENI | COMMUNITY MUSIC

ALESSIO
ALLEGRINI

Direttore

MIHAELA COSTEA

Violino

MUSICIANS FOR HUMAN RIGHTS
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY
Die Hebriden "Fingals Höhle"
Ouverture da concerto in si minore op. 26

BRUCE ADOLPHE
I Will Not Remain Silent Concerto per violino e orchestra

FLORENCE PRICE
Dances in the Canebrakes

LUDWIG VAN BEETHOVEN
Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Main Partner
La Toscanini



Main Sponsor
La Toscanini



Partner Istituzionale
La Toscanini



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Major Sponsor
Stagione Filarmonica



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor
Salotto Toscanini
ASSICURAZIONE
AGRIAT
UnipolSai

Sponsor Stagione
Filarmonica
LI

Media Partner
GAZZETTA DI PARMA

Tour Operator Partner
Parma
Innovazione

Communication Partner
MAREA

In collaborazione con
PAGANINI CONGRESSI

FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY (1809 - 1847)

Die Hebriden "Fingals Höhle"
(Le Ebridi "La grotta di Fingal")

Ouverture da concerto in si minore op. 26
Allegro moderato - Animato in tempo

BRUCE ADOLPHE (1955)

I Will Not Remain Silent (2013)

Concerto per violino e orchestra
ispirato alla vita di Joachim Prinz

Berlin During the Nazi Era
Civil Rights Movement, America
(Prima esecuzione italiana)

FLORENCE PRICE (1887-1953)

Dances in the Canebrakes

Orchestratura di William Grant Still

Nimble Feet. Allegro
Tropical Noon. Andantino
Silk Hat and Walking Cane. Moderato
(Prima esecuzione italiana)

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770 - 1827)

Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Poco sostenuto - Vivace

Allegretto

Presto

Allegro con brio

Durata del concerto

1 ora e 50 minuti circa incluso intervallo

Abbellimenti

Per farvi comprendere come mi sia sentito strano alle Ebridi, mi è venuto in mente quello che vi mando... (Mendelssohn)

Per me, la musica è il modo più efficace per parlare... Quando ho composto il *Concerto* non mi aspettavo che il suo messaggio sarebbe apparso improvvisamente rilevante, come è successo. Questo *Concerto* è molto appropriato per i tempi che si stanno prospettando, e non posso dire di esserne felice... In esso la marcia verso la libertà e la felicità è continuamente interrotta dalla trama della musica che viene distrutta ma continua a tornare... (Bruce Adolphe)

Nel 2009, una coppia comprò una vecchia casa fuori Chicago. In soffitta, trovarono delle scatole piene di spartiti musicali ingialliti. Ogni pezzo era stato scritto dalla stessa donna, Florence Price. Si chiesero: “Chi è Florence Price?” (dal libro *Who is Florence Price?*, scritto da 45 studenti del Kaufman Music Center di New York).

Contrappunti toscaniniani

Sono tanto nervoso e inquieto che stento a tenere la penna e scrivere! ... Ho il cuore che mi salta in bocca dalla rabbia! Ma che non si possa una buona volta essere compresi? Ma perché non mi lasciano vivere colle mie idee buone o cattive che siano? Ma cerco io mai di persuadere gli altri a tralignare sia in politica, in arte o nella vita? (6 luglio 1937, a Ada Mainardi)

Naturalmente penso e agisco come mi detta dentro. Non posso straniarmi dalla vita. Non posso esimermi di esprimere ciò che penso. Bisognerebbe che ognuno esprimesse onestamente la propria opinione e con coraggio – i dittatori – i criminali non avrebbero così lunga vita. (18 marzo 1938, a Ada Mainardi)

NOTE

MENDELSSOHN-BARTHOLDY

Porta l'appellativo serio di *Ouverture da concerto* ma, in realtà, per le sue caratteristiche *La grotta di Fingal* di Felix Mendelssohn-Bartholdy (1830) si può considerare un poema sinfonico. Fu ispirata dal viaggio intrapreso in Scozia un anno prima, durante il quale visitò questa grotta marina scavata nelle rocce basaltiche dell'Isola della Staffa, nell'arcipelago delle Ebridi, che in lingua gaelica si chiama Uamh-Binn (Grotta della Melodia), ma prende il nome dal re Fingal, personaggio mitico dei *Canti di Ossian*. Mendelssohn, pur sofferente *del più terribile mal di mare*, viene compensato dallo spettacolo naturale che desidera immortalare abbozzando le 21 battute iniziali dell'*Ouverture* stessa che spedisce in una lettera alla sorella con la seguente motivazione: *per far capire quanto mi sentissi strano alle Ebridi*. Tornato a casa, le sviluppa e, dopo diverse revisioni (nella prima stesura s'intitolava *L'isola solitaria*) l'*Ouverture* viene eseguita a Berlino il 30 gennaio 1833.

La musica si concentra interamente sulla descrizione del fenomeno naturale creando un suggestivo ritratto di acqua, mare e vento: un paesaggio sonoro che rimbalza proprio da questo “motivo delle Ebridi”, una melodia oscillante e ondulatoria formata da un disegno discendente

esposto nel registro grave contrastato da un tema lirico che sale. Presenta anche un episodio centrale risonante di fanfare militari, forse allusivo dello stesso Fingal, ma anch'esso finisce per essere inghiottito dalle onde marine rappresentate dall'avvolgente tema principale.

Pensieri

Mendelssohn mentre attraversa la Scozia. La tempesta ulula, rugge e fischia... nuvole desolate nel cielo e, nonostante tutto il rumore del vento e dell'acqua, nonostante la conversazione dei servi e lo sbattere delle porte, è tranquillo! Silenzioso e molto solitario. Voglio dire che il silenzio trafigge il rumore... La terra è fitta e frondosa in lungo e in largo. Da tutte le parti scorre acqua ricca sotto i ponti, poco grano, molta erica con fiori marroni e rossi, burroni, passi, incroci, bel verde ovunque, acqua azzurra, ma tutto è serio, scuro, molto solitario...

Mendelssohn alle Ebridi. Il tempo è cupo. Ho inventato il mio modo di disegnare per questo...: oggi ho asciugato le nuvole e disegnato montagne grigie con una matita. Il culmine del viaggio sono state le Ebridi, in particolare l'isola di Staffa con la Grotta di Fingal...

Karl Klingemann, amico di Mendelssohn. Più basso scendeva il barometro e più alto andava il mare. Questo è ciò che ha fatto l'Atlantico: ha allungato i suoi mille tentacoli sempre più goffamente e ha roteato sempre di più.

ADOLPHE

Educatore innovativo, esecutore versatile, oltre che autore di diversi libri di musica, sono molte le qualifiche di Bruce Adolphe: tra l'altro è anche commentatore televisivo dal Lincoln Center e docente al Metropolitan Museum of Art di New York. La famiglia di sua moglie è imparentata con Joachim Prinz, per questo egli ha avuto modo di conoscere

direttamente l'immensa figura del rabbino nato in Germania nel 1902 e che a Berlino, durante il nazismo, salvò le vite di migliaia di ebrei rischiando la propria. Fuggito in America nel 1937, divenne amico di Martin Luther King, il leader carismatico del movimento per i diritti civili con il quale partecipò il 28 agosto 1963 alla Marcia su Washington, momento fondamentale di affermazione di quegli ideali per i quali combatté per tutta la vita.

Quella vita viene narrata da Adolphe nel Concerto per violino *I Will Not Remain Silent* (2013-2015) e la scelta dello strumento si lega al fatto che il compositore lo considera "profondamente legato all'identità ebraica".

La musica rappresenta Prinz come un oratore e un profeta ma, soprattutto, è la sua voce appassionata, urgente, risoluta, eroica, coraggiosa, compassionevole che si rifiuta di tacere di fronte alla violenza e all'opposizione.

Nel primo movimento, *Berlino durante l'era nazista*, un'orchestra potente e inquietante incarna l'oppressivo regime. Nel secondo, *Il movimento per i diritti civili, America*, il violino vola sopra le citazioni di *Oh, Freedom* e *We Shall Overcome*, lottando ancora duramente contro la contestazione delle masse.

Pensieri

Quando ero il rabbino della comunità ebraica a Berlino sotto il regime di Hitler, ho imparato molte cose. La cosa più importante è che il fanatismo e l'odio non sono il problema più urgente. Il problema più urgente, più vergognoso e più tragico è il silenzio. (Joachim Prinz)

Dopo aver letto l'autobiografia di Joachim Prinz, sentivo di dover comporre della musica su di lui, per portare la sua vita e il suo messaggio agli altri nel miglior modo possibile. Percepivo fortemente che la vita di Prinz, il suo coraggio di parlare e la sua eloquenza, avrebbero dovuto essere conosciuti ampiamente in modo che più persone potessero

essere ispirate dal suo esempio...

Alla fine del primo movimento il violino si sforza di dire qualcosa e l'orchestra, chiusa come un grande pugno, producendo una serie di colpi durissimi, irregolari, del tutto imprevedibili cerca di romperlo... ma il violino non viene schiacciato, tanto che suona l'ultima nota.

Nel secondo movimento, una trama dominata dall'inflessione degli spiritual neri americani e della musica jazz è regolarmente interrotta dalla violenza, ancora una volta manifestata con forza dall'orchestra. (Bruce Adolphe)

PRICE

Nel 2009, in una piccola capanna a St. Anne, nell'Illinois, è stata scoperta molta musica di Florence Beatrice Smith Price, prima compositrice afroamericana a ricevere un riconoscimento a livello nazionale e la cui musica fu eseguita da un'orchestra sinfonica, come fece il 15 giugno 1933 la Chicago Symphony Orchestra con la *Sinfonia in mi minore n. 1*. La rinascita della Price è continuata nel 2018 quando Alex Ross, critico musicale del *New Yorker*, ha pubblicato il saggio *The Rediscovery of Florence Price*.

Nata a Little Rock, in Arkansas, affronta non pochi problemi. Le fu negata l'istruzione musicale nella sua città a causa del colore della pelle (così fu sua madre ad insegnarle il pianoforte) e, in seguito, le impedirono di frequentare l'università nel sud: infatti, si iscrisse al New England Conservatory di Boston; ciò nonostante, riuscì a divenire capo del dipartimento di musica alla Clark Atlanta University. Suonava il pianoforte e l'organo e scrisse più di trecento composizioni, tra cui sinfonie, concerti, opere da camera, canzoni d'arte e spiritual per voce e pianoforte. Dopo la morte, nel 1953, molte sue opere andarono perdute, e la musica esistente rimase sconosciuta in parte per colpa dell'establishment bianco.

Nella sua opera si trovano spesso riferimenti a fatti ed avvenimenti riguardanti i neri d'America: succede anche nelle *Dances in the Canebrakes* composte poco prima della sua morte nel 1953. Il titolo si riferisce al canneto selvatico ripulito dalle paludi dagli schiavi per far posto al cotone, e alle danze che facevano dopo il lavoro, per risollevare lo spirito. Ispirata da canzoni e balli folk neri degli anni '20 e '30, la composizione - concepita per pianoforte e orchestrata da William Grant Still - si apre con *Nimble Feet*, un allegro rag nello stile di Scott Joplin; segue *Tropical Noon*, una danza assonnata e nostalgica e si chiude con *Silk Hat and Walking Cane* che cattura quell'energia tipica di un'affollata sala da ballo di Harlem.

Pensieri

Una musica nazionale molto bella e molto americana può venire dall'unione di tante razze proprio come è fatta la nazione stessa... In tutti i tipi di musica nera, il ritmo è di primaria importanza. Nella danza, è una forza irresistibile, che si estende in avanti e che non tollera alcuna interruzione. Tutte le fasi dell'attività autenticamente di colore, che si tratti di lavoro o di gioco, di canto o di preghiera, si prestano ad assumere una spiccata connotazione ritmica.

(Florence Price)

È importante tenere a mente che Price era un'artista brillante, motivatrice e sobillatrice a pieno titolo, e il suo successo non si basa sulla beneficenza bianca, ma sulla sua perseveranza nera.

Era tutto ciò che un compositore classico non doveva essere: era nera in un mare di facce bianche; una donna in uno spazio dominato dagli uomini; una madre in una comunità di libertini; un'americana in un momento in cui le importazioni europee erano uniformemente preferite. Birazziale, è vissuta nel sud pochi decenni dopo la guerra civile e cresciuta in Arkansas, il cuore della terra,

lontanissima dal blasonato establishment costiero. (Jordan Randall Smith)

Mio caro maestro Koussevitzky, per cominciare ho due handicap: quello del sesso e quello della razza. Sono una donna e ho del sangue nero nelle vene. Sapendo il peggio, quindi, sarebbe abbastanza bravo da tenere a freno la possibile inclinazione a considerare la composizione di una donna ricca in termini di emotività ma povera di virilità e contenuto intellettuale, finché non avrà esaminato alcuni dei miei lavori? Quanto all'handicap della razza, posso tranquillizzarla, dicendo che non mi aspetto né chiedo alcuna concessione in merito al suo giudizio; tuttavia, desidero essere valutata solo per il merito. (Florence Price, 5 luglio 1943)

In nove anni (1935-1944) Florence Price scrisse sette lettere a Serge Koussevitzky, direttore musicale della Boston Symphony Orchestra, ma non ricevette alcuna risposta. In due occasioni (17 novembre 1943 e 31 ottobre 1944) la sua segretaria le rispose, ma non conosciamo il contenuto delle lettere. Sappiamo che nell'ottobre 1944, Koussevitzky guardò una delle sue partiture, ma non programmò nessuna delle sue opere.

BEETHOVEN

Intensa ed energica, la *Settima Sinfonia* viene presentata per la prima volta a Vienna l'8 dicembre 1813 in un concerto benefico per le truppe ferite nella battaglia di Hanau che segna per Napoleone l'inizio di una serie di sconfitte. Fu un evento di gala con molti dei musicisti famosi di Vienna, tra cui Hummel, Spohr, Salieri, Meyerbeer e Moscheles. Beethoven dirigeva ma, secondo Affelder, con difficoltà poiché poteva sentire solo i passaggi più rumorosi. Nell'autobiografia Spohr definì la sua direzione "incerta e

spesso ridicola... Beethoven quando doveva indicare uno sforzando, si strappava le braccia con grande veemenza e durante un forte saltava in aria”.

La *Sinfonia* si apre con un'introduzione lenta e ampia che sfocia in un *Vivace* energico dal carattere danzante. Segue, dopo un accordo introduttivo dei fiati, l'*Allegretto* su uno schema ritmico persistente, semplice e indimenticabile al tempo stesso (un dattilo: lungo, corto, corto, seguito da due lunghi). Il fascino del tema, melodicamente piatto e armonicamente statico, sta nella sua pulsazione irresistibile che persiste durante l'intero movimento. Il *Presto*, è un brillante *Scherzo* dal metro saltellante, irrefrenabilmente pieno di gioia di vivere; il breve *Trio* centrale combina clarinetto, fagotto e corno che offrono un intermezzo contrastante basato su un canto popolare austriaco. Conclude l'*Allegro con brio* dal carattere vorticoso, quasi selvaggio, che si caratterizza per un uso dei fiati inimmaginabile prima di Beethoven; nella coda si trova un raro esempio (in Beethoven) di una dinamica con “trippla effe” (più che fortissimo).

Pensieri

È il miracolo della musica moderna, in cui genio e arte profondono i più potenti effetti della melodia, dell'armonia, dell'orchestrazione. La *Sinfonia* comincia con un profondo sospiro dei legni, dopo il quale un canto sublime si eleva gradatamente sino agli accenti d'una sofferenza immensa, pari a quella del profeta delle Lamentazioni. Allontanando per un momento il triste velo che copre il suo pensiero, il poeta getta quindi sul passato uno sguardo triste come la pazienza sorridente al dolore; poi Beethoven ritorna a essere Geremia, rientra nella Valle di lacrime e dopo averla percorsa interamente, lascia sfuggire di nuovo quell'ineffabile sospiro che la previsione del dolore gli aveva strappato all'inizio. Lo *Scherzo*, originale e giocondo, è

come un risveglio, in cui Beethoven ha lasciato libero corso al fervore della sua immaginazione. Si vuole che il *Trio*, più lento, riproduca un canto di pellegrini noto nella bassa Austria. Il focoso *Finale* è una di quelle creazioni che non possono uscire che da una mente sublime. Wagner disse che rappresenta una festa dionisiaca: certo è una vera orgia di suoni e di ritmi, una pagina di una forza e di un'irruenza indescrivibili. (Hector Berlioz)

Le stravaganze del suo genio hanno ora raggiunto il non plus ultra, e Beethoven deve essere maturo per il manicomio. (Carl Maria von Weber)

La *Settima Sinfonia*, forse più di tutte le altre, dà una sensazione di vera spontaneità: le note sembrano volare via dalla pagina mentre nascono su una marea di invenzioni ispirate. (Antony Hopkins)

SINESTESIE



Oltre i confini 1

Tutta una questione di contorni (o confini) che non esistono nel dipinto di William Turner *Staffa, Fingal's Cave* (1831, Yale Center for British Art New Haven Connecticut) e nemmeno, per caratteristiche costitutive, li possiede l'arte musicale in generale.

Turner visita la Grotta di Fingal, eppure non la descrive. Mendelssohn nel 1829 la visita e la descrive, abbozzando, proprio lì, 21 battute di un'*Overture*... Ma la musica per quanto voglia essere fedele, finisce sempre per suggerire... Il pittore invece, procede così fin da subito... come un impressionista. Mendelssohn compone in loco un disegno mobilissimo e sinuoso, raffigurante il movimento del mare: sono le impressioni che invia per lettera alla sorella. Anche per il pittore è un gioco di curve, alludendo al fumo della nave che s'insinua nella nube, davanti all'antro

della grotta e così diventa protagonista il punto luminoso: quella nube che suggerisce l'ingresso ma non lo svela... Senza contorni, per tutti due le impressioni possono allargarsi trasmettendo, inoltre, segni magici e misteriosi: Mendelssohn, ad esempio, rievoca il mitico Fingal. Quando la musica è pittura e la pittura è musica, a che servono i confini?



Oltre i confini 2

Un oppressivo muro - lo sfondo nell'acquerello di Tamara Djurovic, alias Hyuro *Contemplación del paisaje urbano da Convivencia* (2016, Ph Spazio C21, Reggio Emilia) – sovrasta uomini senza relazione tra loro che, indifferenti, lo fissano. E non c'è proprio rimedio?

Domandiamo idealmente alla street artist, profonda indagatrice del senso della coesistenza? Forse ci sarebbe... - la sua è una visione ciclica della vita - dovremmo riconsiderare l'immagine con sentimento "umano"! Così quelle persone potrebbero essere ritratte mentre si rendono conto dell'insopportabile presenza di quel muro perché toglie la vista, l'aria, la luce... La musica proposta dalla Filarmonica Toscanini e Musicians For Human Rights serve a questo... a rendersi conto. La *Sinfonia n. 7* rivela con nettezza il ritratto sonoro di un uomo nuovo che sogna di valicare simili muri e a sua volta quell'uomo, Beethoven, chiede di sentire la musica con i corpi, oltre che con le emozioni: "tutto il tumulto, tutto il desiderio e l'assalto del cuore" (Wagner). A questo porta senza indugio il *Concerto* di Adolphe *I Will Not Remain Silent*, mentre la Price in *Dances in the Canebrakes* non fa riferimento a uomini di colore che si divertono ballando: di fatto sono squadre di schiavi che hanno lavorato in modo disumano, e lei stessa è una persona che ha pagato duramente la sua affermazione, come donna e come compositrice.



Il colore del violino, dal rosso al marrone acceso, è decisamente *fauves*. Così lo strumento settecentesco delicato, fragile ed elegante ne *Le violon rouge* di Raoul Dufy (1948, Collezione privata) diviene una forma imperfetta e allo stesso tempo un simbolo dirompente. Con il manico che sembra uscire dall'immagine, esso chiede non tanto di essere suonato quanto impugnato. La voce della musica classica per antonomasia perde la funzione di "strumento da salotto" divenendo potenzialmente anche un'arma capace di denunciare soprusi, violenze e ingiustizie. Questa è la personalità del violino, trasformato da Adolphe nella voce infiammata del rabbino Joachim Prinz.



ALESSIO ALLEGRINI

Fondatore di Musicians For Human Rights, Direttore musicale della Human Rights Orchestra e Direttore Principale dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese (L'Aquila), Alessio Allegrini si è esibito come Primo corno con i più importanti direttori: Claudio Abbado, Carlo Maria Giulini, Daniel Barenboim, Wolfgang Sawallisch, Lorin Maazel, Myung-Whun Chung, Mariss Jansons, Jeffrey Tate, Valery Gergiev, Simon Rattle, Antonio Pappano e Riccardo Muti. Vincitore di premi sia al Concorso Internazionale di Primavera di Praga che al Concorso Internazionale di Monaco, Allegrini ha ricoperto per otto anni il ruolo di Primo corno dell'Orchestra del Teatro alla Scala e successivamente è stato per un anno Primo corno ospite dei Berliner Philharmoniker. Per molti anni è stato Primo corno solista della Lucerne Festival Orchestra e Primo corno dell'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado, relazione culminata con la registrazione dal vivo dei Concerti per corno di Mozart per Deutsche Grammophon,

nonché della *Sinfonia Concertante* per fiati di Mozart e del *Concerto Brandeburghese n. 2* di Bach.

Come solista, Allegrini ha eseguito il *Concerto per corno* di Elliott Carter in prima assoluta in Europa ed ha eseguito la *Serenata* per tenore, corno e archi di Britten con Ian Bostridge e l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia. Ha collaborato anche con Orchestra da Camera di Mantova, Philharmonie Baden-Baden, Orchestra Teatro Petruzzelli Bari, Hamburger Symphoniker, Orchestra della Scala, Filarmonica Teatro La Fenice e Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari.

Come direttore ha debuttato al Teatro Lirico di Cagliari nel 2013 con un acclamato concerto dedicato a Wagner e Brahms. Successivamente si è esibito in qualità di direttore e solista con orchestre quali Tokyo City Philharmonic, Lausanne Chamber Orchestra, Orchestra Filarmonica Marchigiana, I Solisti Aquilani e I Pomeriggi Musicali di Milano. Come solista si è esibito con i Wiener Symphoniker, la Hiroshima Symphony, la Nagoya Philharmonic, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e l'Orchestra Sinfonica Siciliana. Nella stagione 2021-22 si è esibito al KKL di Lucerna e al Teatro La Fenice con The Human Rights Orchestra, ed è tornato a dirigere al Teatro Lirico di Cagliari con i *Carmina Burana*.

Dal 2004 Allegrini è Primo corno solista dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma. Nel 2021 è stato nominato Direttore Principale dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese (L'Aquila). È professore al Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano.



MIHAELA COSTEA

Si è diplomata con lode sia presso la Scuola d'Arte "Bancila" della sua città natale (Iasi, Romania) per poi perfezionarsi alla Scuola Musicale di Saluzzo e all'Accademia "Stauffer" di Cremona, studiando con Salvatore Accardo, Mariana Sirbu, Vadim Brodski, Giuseppe Prencipe e Lia Pirvu. In Italia ha vinto numerosi concorsi, tra cui il Concorso Internazionale di Biella e il Concorso di Stresa e dal 2000 ricopre il ruolo di Primo violino solista della Filarmonica Arturo Toscanini.

Ha suonato come spalla dei primi violini nell'Orchestra Stanislavskij di Mosca, nella BBC Symphony, Royal Philharmonic, al Teatro San Carlo di Napoli, al Teatro alla Scala di Milano, recentemente nell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino e con illustri interpreti quali: Yuri Temirkanov, Riccardo Muti, Mstislav Rostropovich, Itzhak Perlman, Lorin Maazel, Gidon Kremer, André Previn, Vladimir Jurowski, Fabio Luisi, Enrico Onofri, Federico Maria Sardelli.

Inoltre, è stata spalla dei secondi violini nella London Philharmonic Orchestra e Charles Dutoit l'ha invitata dal 2006 al 2008 a partecipare in qualità di docente di violino e musica da camera al Canton International Summer Music Academy, in Cina, e al Festival Lindenbaum a Seoul.

Un assiduo impegno cameristico e solistico la porta ad affrontare i principali capolavori barocchi, classici, romantici e del repertorio del Novecento in special modo i Concerti per violino di Weill, Barber, Bernstein, Korngold, Corigliano e Castelnuovo Tedesco. Nella rassegna estiva Aemilia 2020 è stata il violino solista delle *Quattro Stagioni* di Vivaldi eseguite in numerosi luoghi dell'Emilia Romagna mentre quest'anno, accompagnata dagli Archi della Filarmonica, ha eseguito un programma con pezzi virtuosistici di Verdi/Dupin, Wieniawski, Paganini e Saint-Saëns. Tra le incisioni, ricordiamo le due *Rapsodie per violino e orchestra* di Bartók con l'Orchestra della Fondazione Gulbenkian, sotto la direzione di Lawrence Foster con il quale collabora assiduamente. Suona un violino Matteo Goffriller del 1690.



MUSICIANS FOR HUMAN RIGHTS

Musicians For Human Rights è una rete internazionale di musicisti che promuove in tutto il mondo il rafforzamento della cultura dei diritti umani e dell'impegno sociale. Fondata nel 2009 da Alessio Allegrini, Primo Corno solista dell'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, e da un gruppo di musicisti e attivisti per i diritti umani provenienti da tutto il mondo, MFHR incoraggia musicisti di tutti i livelli e più in generale il pubblico a farsi promotori dei diritti umani per incidere in positivo nella vita degli altri.

MFHR ha esordito creando la Human Rights Orchestra per raccogliere fondi per le più importanti organizzazioni che promuovono in tutto il mondo il benessere delle persone più vulnerabili. Successivamente ha avviato programmi educativi nelle scuole secondarie e creato collaborazioni incentrate sulla musica con giovani detenute. MFHR ha quindi formato la Human Rights Band per dare rilievo alla diversità dell'espressione culturale delle esperienze di gioia, dolore, desiderio e speranza dell'umanità.

Negli ultimi anni, MFHR si è concentrata sul rafforzamento della resilienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo attraverso seminari incentrati sulla musica. MFHR ha anche lavorato insieme alle neomamme creando ninne nanne per aiutarle a migliorare il legame con i propri neonati. MFHR ha collaborato con il Global Campus of Human Rights di Venezia, la SOAS University di Londra e l'Università di Lucerna per la pubblicazione del recente volume *The Routledge Companion to Music and Human Rights*.



FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

Violini primi

SIMONE BERNARDINI * * ° ^
VALENTINA VIOLANTE
FEDERICA VERCALLI
MAURIZIO DAFFUNCHIO
MARIO MAURO
ANNA FOLLIA JORDAN
GIUSY ADILETTA °
CLARICE BINET °
GIAN MARIA LODIGIANI °
ALESSIA AVAGLIANO °

Violini secondi

HERMANN JUSSEL * ° ^ /
VIKTORIA BORISSOVA °
JASENKA TOMIC
VIKTORIA BORISSOVA * /
HERMANN JUSSEL * ° ^
SARA COLOMBI
EMILIE CHIGIONI
CLAUDIA PICCININI
DEMIAN BARALDI °
PAOLO DEL LUNGO °

Viole

BEHRANG RASSEKHI *
CARMEN CONDUR
SARA SCREPIS
DANIELE ZIRONI
DIEGO SPAGNOLI
COSTANZA PEPINI °

Violoncelli

PIETRO NAPPI *

VINCENZO FOSSANOVA

MARIA CRISTINA MAZZA °
FABIO GADDONI
FILIPPO ZAMPA

Contrabbassi

PIERLUCA CILLI * °
CLAUDIO SAGUATTI
ANTONIO BONATTI
MAURIZIO VILLEATO

Flauti

SANDU NAGY *
GAJA BASIC ° ^
(ANCHE OTTAVINO)

Oboi

GIAN PIERO FORTINI *
MASSIMO PARCIANELLO
(ANCHE CORNO INGLESE)

Clarineti

PIERLUIGI CAPEZZUTO * °
MIRIAM CALDARINI
(ANCHE CLARINETTO
BASSO)

Sax contralto

MASSIMO FERRAGUTI * °

Fagotti

DAVIDE FUMAGALLI *
FABIO ALASIA

Corni

FABRIZIO VILLA *
SIMONA CARRARA
ETTORE CONTAVALLI

Trombe

LUCA FESTA * °
MARCO CATELLI
CRISTINA ZAMBELLI °

Tromboni

ALESSIO BRONTESI * °
GIANMAURO PRINA

Timpani

FRANCESCO MIGLIARINI *

Percussioni

GIANNI GIANGRASSO
ALESSANDRO PEDRONI °
NICOLÒ TOMASELLO °

Arpa

ELENA MEOZZI * °

* * spalla

* prima parte

° professore aggiunto

^ Musicians For Human
Rights

PROGETTO EDITORIALE

Emanuele Genuizzi

Responsabile Corporate Identity e Visual Design

con

Alberto Castelli

Responsabile Ufficio Comunicazione, Marketing e Fundraising

CONTENUTI EDITORIALI

Giulia Bassi

GRAFICA

Marea Management

latoscanini.it